

Arancia meccanica a Milano Trans violentata e uccisa

Due ragazzi (uno minorenni) confessano l'omicidio di «Samantha». La Questura: mai vista una violenza così

di Luigina Venturini / Milano

ORRORE Un delitto così efferato da colpire persino i poliziotti della Squadra Mobile di Milano che, citando un caposaldo della cinematografia di Kubrick, l'hanno definito «peggio di Arancia meccanica». Così è stato descritto l'omicidio di Gustavo Brandau

Rangel, che si faceva chiamare Samantha, trans brasiliano di trent'anni che è stato sequestrato, picchiato, stuprato e accoltellato a più riprese e quindi abbandonato in fin di vita lungo una tangenziale. A macchiarsi della violenza, tanto inaudita quanto gratuita, sono stati due giovani - un minorenni marocchino con una sfilza di precedenti, dal furto agli stupefacenti, e Davide Grassi, ventenne già noto alle forze dell'ordine, originario di Catania e residente a Rozzano, nell'hinterland milanese - arrestati martedì dalle forze dell'ordine e rei confessi dell'omicidio.

Ecco il racconto dell'orrore: nella notte del 29 luglio scorso i due, a bordo di un'auto rubata

poco prima, hanno avvicinato Samantha in via Novara, alla periferia occidentale di Milano, dove si prostituiva. Volevano una prestazione sessuale gratis e quando lui si è rifiutato lo hanno colpito e trascinato in auto. Il brasiliano ha cercato di fuggire ma, come ha raccontato il transessuale Paola, amico e collega di vita della vittima, «probabilmente se la sono presa con lei perché fisicamente era la più esile tra noi trans, la vittima più facile».

Nel frattempo l'accaduto veniva ripreso dalle telecamere messe per motivi di sicurezza dal Comune, mentre Paola assisteva

Gli assassini hanno confessato dopo esser stati individuati grazie alle telecamere poste sulla strada

in diretta all'aggressione e, dopo un tentativo d'intervenire in soccorso dell'amico, si è vista costretta a battere in ritirata. Così è iniziato il calvario di Gustavo: rimasto ferito alle braccia, ha perso molto sangue durante tutto il percorso in macchina, finché i due ragazzi (quasi certamente sotto l'effetto della droga) lo hanno condotto su una piazzola di sosta dove, in fin di vita, ha subito violenza sessuale da entrambi. Gli aguzzini nel frattempo lo massacravano di botte, gli chiedevano dove fossero i suoi soldi, visto che nella borsa c'erano solo 60 euro, e infierivano su di lui a coltellate. Poi lo hanno lasciato morire lì, abbandonato lungo la tangenziale ovest della città, dove gli agenti di polizia hanno ritrovato ieri il cadavere.

Due giorni dopo, infatti, il collega testimone oculare dell'accaduto ha denunciato alla polizia l'episodio e la successiva scomparsa dell'amico con cui divideva il marciapiede e un piccolo appartamento di periferia (clandestino pure lui, ha sporto denuncia tramite un avvocato per timore di espulsione). Le indagini sono partite dalle immagini riprese dalle telecamere comunali, attraverso le quali è stata individuata l'auto utilizzata per il sequestro. Sulla portiera gli agenti della scientifica hanno trovato le impronte del mino-

renne marocchino, che si trovava nella comunità di Don Gino Rigoldi, e dal 17enne i poliziotti sono risaliti al complice. I due sono stati fermati martedì sera e, dopo un'interrogatorio durato diverse ore, hanno confessato e indicato agli agenti dove ritrovare il corpo della vittima (la famiglia si costituirà parte civile nel processo). «È uno dei delitti più efferati che mi sia mai capitato di vedere in vent'anni di professione - ha detto Francesco Messina, capo della Squadra mobile di Milano - il loro racconto è peggio di Arancia meccanica».



Gustavo Brandau «Samantha», il transessuale brasiliano di 30 anni. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

VIBO VALENTIA

Agricoltore segregata e usa violenza per 14 anni su moglie e cinque figlie

Giacomo Antonio Malta un agricoltore di trentanove anni di Vibo Valentia per 14 anni avrebbe segregato in casa la moglie di due anni più giovane e le cinque figlie (di età compresa tra i sei e i quattordici anni) impedendo loro di uscire se non in sua compagnia e costringendo giornalmente la propria consorte a sottostare ad ogni sorta di violenza, anche sessuale, anche in presenza delle bambine. La donna ha deciso di denunciare tutto ai carabinieri dopo l'ennesimo pestaggio avvenuto all'interno delle mura domestiche il 28 luglio scorso. Tra le ragioni per cui Malta malmenava e segregava la moglie, secondo i Carabinieri, c'era il fatto che lui voleva un figlio maschio dalla donna, figlio che non era mai arrivato. Una vicenda allucinante che secondo la ricostruzione degli inquirenti andava avanti dal giorno in cui l'uomo si

è sposato e che si era aggravata con la nascita delle figlie costrette ad assistere alle violenze. La donna veniva picchiata anche con un nerbo da buie. Dopo l'ultimo pestaggio ha avuto la forza di presentarsi in caserma e denunciare il tutto al maresciallo Italo Masala. Il resto lo hanno fatto il sostituto procuratore Stefano Troiani, del tribunale di Vibo, che ha coordinato le indagini, ed il Gip Enrica Medori, che ha emesso l'ordinanza di arresto. I militari dell'arma, intervenuti per soccorrere la donna e le bambine, hanno provveduto ad allontanare le vittime dall'uomo, affidandole ad un istituto. L'uomo è accusato di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e corruzione di minori. Quest'ultima accusa è dovuta al fatto che il padre obbligava le figlie più grandi a rubare nei centri commerciali.

ROMA CAPITALE

«Commissione per lo sviluppo»
Con Alemanno a sorpresa Amato

Mancava solo il sì del diretto interessato. Poi ieri a tarda sera dal Campidoglio l'annuncio: «Il sindaco Gianni Alemanno insieme al presidente Giuliano Amato presenta la Commissione per lo sviluppo di Roma capitale». L'idea della «Commissione di saggi» era già annunciata nel programma elettorale di Alemanno, che spiegava di volerla «sul modello della Commissione Attali ideata in Francia dal Presidente Sarkozy: bipartisan, pluralista e super partes». Una volta eletto Alemanno ha continuato a ripetere che la nomina di questa commissione era uno dei suoi primi obiettivi. Nelle scorse settimane il sindaco aveva corteggiato anche l'ex ministro della funzione pubblica Franco Bassanini (che della francese Commissione presieduta da Jacques Attali ha fatto parte davvero). Ora si prepara ad annunciare il sì di Amato. Quindi Giuliano Amato come Jacques Attali e Alemanno come Sarkozy? Professore universitario, ex vicepresidente del Consiglio (governo Craxi), ex presidente del Consiglio, ex ministro del tesoro e delle riforme costituzionali (governo D'Alema), ex direttore dell'Antitrust, fondatore della Fondazione Italianeuropei, non lontano dalla candidatura alla presidenza della Repubblica, Amato sarà oggi al fianco di Alemanno per spiegare spirito e finalità della Commissione pensata sul modello di quella francese.

«Non chiuderò le scuole nei piccoli comuni»

La Gelmini rassicura. Ma i sindacati: questa manovra così non può passare

di Maristella Iervasi / Roma

«NON INTENDO chiudere le scuole nei piccoli comuni». Così ha concluso l'incontro con i sindacati (Fic-Cgil, Cisl e Uil di categoria, Snals, Gilda e l'associazione presidi) il ministro Maria Stella Gelmini. Senza però rivelare le soluzioni per salvare le scuole di collina e di montagna e dove invece si abatterà impietosa la scure della finanziaria.

Un arcano che verrà sciolto solo in settembre, quando cominceranno gli incontri concreti sul regolamento di attuazione, previsto dalla legge entro 45 giorni. E che Gelmini già assicura: «Sarà condiviso». Ma i sindacati di categoria già dicono: «La scuola ne esce massacrata». Più netta la posizione di Enrico Panini, segretario generale Flic-Cgil: «Ci opporremo fortemente punto per punto alla manovra: quasi 150mila posti in meno sono l'avvio della dismissione della scuola pubblica». Più dialogante invece Massimo Menna della Uil: «Proficuo incontro ma prima dei tagli va studiato il dove e il come». Mentre Francesco Scrima della Cisl ricorda a Tremonti che «Attila non è un modello di strategia da

seguire» e alla stessa Gelmini quello che disse in sede parlamentare: «La scuola non può essere solo un capitolo di bilancio». Già i tagli. Al centro della faccia di ieri i contenuti di attuazione per l'istruzione contenuti nella manovra Finanziaria (art.64), che massacrà letteralmente la scuola: 8 miliardi di tagli all'istruzione nei prossimi 3 anni. Di conseguenza, 150mila posti in meno tra docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario, con lo spauracchio di istituti accorpati e la serrata di scuole nei comuni collinari e montuosi. «Devo attuare la Finanziaria perché sono un ministro di questo governo - ha detto

ai sindacati il ministro -, tuttavia non rinuncerò agli obiettivi di qualità e quindi agli investimenti». Poi un fitto calendario di incontri in settembre e nel salutarli ha dato loro una sola garanzia: «Non intendo chiudere le scuole nei piccoli comuni» ma non ha rivelato dove il pesante taglio comunque si abatterà. Intanto, continua il «viaggio» sulle coste italiane dell'elicottero della Flic-Cgil per informare, insegnanti, studenti e famiglie in vacanza al mare dei pesanti tagli sulla scuola previsti dalla Finanziaria. Lo slogan: «Più qualità, per scuola, università e ricerca. No ai tagli», comparirà oggi nel cielo della Liguria, da Marina di Massa a Portofino.

Il Papa: dalla Chiesa attenzione all'ambiente

L'ecologia, l'attenzione all'ambiente, il discorso sulla creazione non sono stati sempre al centro dell'attenzione della Chiesa. Lo riconosce papa Benedetto XVI ieri mattina a Bressanone, durante l'incontro con il clero della diocesi che lo ospita durante le sue vacanze, tenutosi in Cattedrale. Nel corso dell'informale faccia a faccia tenutosi a porte chiuse e durato un'ora e mezza il Papa respinge però l'accusa di una mancanza di sensibilità del cristianesimo su questi temi. Il biblico «dominerai su tutto il creato» non libera affatto l'uomo dalla responsabilità verso la creazione. «Esiste una complementarità tra l'insegnamento sulla creazione e in quello sulla redenzione» spiega il pontefice e

lancia la sua accusa contro quel «materialismo moderno» che «rischia di compromettere il futuro del pianeta». «Tutti siano custodi del creato nella vita di ogni giorno» è il suo invito. Tra i temi del *question time* anche la Giornata mondiale della gioventù, il rapporto tra arte e fede, i riferimenti della vita cristiana. Ma pure temi scottanti come, a fronte del calo delle vocazioni e delle difficoltà di parroci sempre più anziani, una valorizzazione del carisma femminile e del celibato sacerdotale. «Reciproca solidarietà» tra il clero e la sottolineatura che il suo stesso «primato» non è «una monarchia assoluta, ma un servizio per la Chiesa e per gli altri» è la sua risposta. Su donne e celibato tace.

IL CASO Il Comune amministrato dal centrodestra dà via libera ai costruttori. Il Tar conferma ma, una volta istituita la commissione, torneranno i vincoli

Necropoli punica assediata da un cantiere. Soru: tuteleremo l'area archeologica

DAVIDE MADEDDU

Quasi una storia infinita. Nell'area della necropoli si vuole costruire un residence e la regione, dopo un accordo di programma tra imprenditori e Comune, blocca le opere facendo partire una controversia che finisce in tribunale e ancora non ha soluzione. Oggetto della controversia è la necropoli di Tuvixeddu, centinaia di tombe scavate nella roccia, una delle più grandi e importanti (a detta dei maggiori studiosi) necropoli puniche di tutto il Mediterraneo, adibita ad uso sepolcrale fino all'età romana imperiale. Zona di grande pregio dal punto di vista archeologico, fu scoperta nel 900 e comprende centinaia di sepolture. Da quel colle, uno dei più alti di Cagliari, si domina quasi tutta la città. A certificare l'importanza della zona archeologica, nel 1997 la Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali di Cagliari, che aveva già dichiarato di notevole interesse pubblico tutta l'area, include Tuvixeddu Tivumannu nell'elenco dei luoghi da sottoporre alla tutela paesistica. Nel frattempo qualcosa cambia. Nel 2000, il 15 settembre, viene firmato un accordo di programma tra comune e imprenditori privati, per realizzare sui colli di Tuvixeddu e Tivumannu un quartiere residenziale attorno all'area archeologica che ne diventerà il parco pubblico. E iniziano i primi lavori per la realizzazione del centro residenziale. Nel 2006 la prima polemica. La regione, guidata da Renato Soru, blocca il cantiere con un primo decreto dell'assessore Elisabetta Pilia. Ne seguono altri che terminano con la dichiarazione di interesse pubblico dell'area, allargata ad altri siti e vincolata con il Codice Urbani. È qui che inizia la contro-

versia. Mentre il ministro Rutelli difende in Parlamento il provvedimento della Regione parte il primo ricorso al Tar del Comune di Cagliari, che ottiene una prima vittoria. I giudici stabiliscono che l'accordo del 2000 va rispettato. Nella sentenza, è febbraio del 2008, i giudici sostengono che la commissione che ha imposto i vincoli non è stata nominata legittimamente e per-



Una veduta di Tuvixeddu, la più grande necropoli punica del Mediterraneo

tanto le sue decisioni non sono valide». Teoricamente i lavori potrebbero riprendere. La regione ricorre invece al Consiglio di Stato. Qualche giorno fa la sentenza, che conferma il giudizio del Tar. Immediata la replica del governatore della Sardegna. «La lettura della sentenza del Consiglio di Stato conferma che le motivazioni che hanno portato a respingere i ricorsi della Regione sono un vizio di forma nella

costituzione della commissione del paesaggio - fa sapere con una nota Soru - l'abbiamo istituita secondo la legge per le regioni a Statuto ordinario, avremmo dovuto farlo invece con una legge visto che siamo Regione a Statuto speciale. Bene, la faremo subito; nel frattempo ricorriamo alla norma della Legge urbanistica che ci permette la tutela del colle di Tuvixeddu dandoci il tempo di nominare la nuova commissione e di imporre i vincoli». Non è tutto: «Alla luce dei nuovi ritrovamenti e della presa di coscienza del Ministero dei

Beni culturali e specificatamente della Sovrintendenza, la tutela va avanti, Tuvixeddu è un patrimonio che abbiamo l'obbligo di difendere, in questo percorso c'è stato un errore formale che correggeremo». Il caso torna nuovamente in Parlamento. A prendere posizione sono i due deputati sardi Amalia Schirru e Guido Melis: «Il problema della tutela di quest'area archeologica, a dir poco una delle più importanti dell'intero Mediterraneo, resta e, se possibile, con urgenza ancora maggiore».

IMMIGRATI

Falsi permessi un arresto

Trecento euro per ottenere il rinnovo di un permesso di soggiorno, cinquemila per una assunzione fittizia con conseguente regolarizzazione del proprio status di clandestino. Sono centinaia, negli ultimi due anni, gli extracomunitari che si sono rivolti a El Daka Mawy, 50 anni, che si era costruito una solida fama di «mago dei permessi». L'uomo è stato arrestato: oltre che del reato di sfruttamento dell'immigrazione clandestina (in associazione con altri cinque indagati, denunciati a piede libero), dovrà rispondere anche di truffa perché le regolarizzazioni promesse non sono mai arrivate. Sparite con i soldi versati cash, in anticipo.

Compleanno

Il compagno **Sergio Taglione** compie oggi 73 anni. La famiglia, i compagni e gli amici gli mandano i più cari auguri dalle pagine de l'Unità, «suo» giornale, nel quale ha lavorato per oltre 30 anni e che continua ad amare e diffondere.